



**AMICI
DEI
MUSEI**

Gli Amici dei Musei e dei
Monumenti Volterrani

GENOVA 9 APRILE 2011

Genova, la Superba ha accolto a braccia aperte un folto gruppo degli AdM in visita al Centro Storico.

Per loro si sono aperte antiche e meravigliose chiese, colme di tesori e di storia ed una mostra che ha raccolto nell'appartamento dei Dogi alcune fra le più importanti tele di Renoir, Matisse, Monet e Van Gogh; seguendo i caruggi, hanno conosciuto superbi palazzi ed il loro mondo perduto, così caro a De Andrè e in quelle viuzze hanno forse rivisto quella "graziosa dagli occhi grandi color di foglia" che mai se n'è andata. E poi, fra Piazza delle Erbe e via San Lorenzo, Genova li ha inondati dei profumi della sua cucina povera, ma squisita, quello del pesto, della maggiorana, dei suoi ripieni. Alla chiesa del Gesù hanno ammirato una "Circoncisione" con la quale Pietro Paolo Rubens ha stupito i genovesi del Seicento per gli impetuosi movimenti e la forza cromatica dei personaggi. Dello stesso autore un S. Ignazio ed un'Assunzione di Guido Reni a completare, unitamente ad altri grandi della pittura ligure, il corredo di una Chiesa fra le più ricche della città. Attraverso la Porta Soprana, confine ideale fra la Città vecchia ed i grattacieli della city ligure, hanno curiosato per quelle viuzze di Ravecca e di Sarzano che dalla Porta salgono la collina e ti portano ad ammirare il mare. Quel mare conquistato per sempre dal più illustre abitante del vicolo che dalla Porta Soprana si diparte. "Vicu drittu de Pontexello" il Vicolo diritto di Ponticello che vide le prime corse, i primi giochi di quel Cristoforo che da lì sarebbe partito per un lungo, lunghissimo viaggio. Forse non poteva immaginare che, dopo aver raggiunto un altro Continente, dopo aver fatto le fortune di una Nazione ed aver aperto per sempre una strada verso un altro mondo, sarebbe finito in quell'imponente arca nera della cattedrale di Siviglia.

I nostri Soci, nel pomeriggio hanno poi raggiunto quel prezioso scrigno trecentesco che si chiama San Matteo, la piazza che i Doria scelsero come loro Regno nei fastosi palazzi che la circondano e dove sono rimasti per sempre a dormire nell'antica Abbazia, difesi dall'invincibile spada di Andrea che ancor oggi ricorda la potenza di una Repubblica che per secoli dominò il Mediterraneo.

La Chiesa delle Vigne, che a Genova è considerata la miglior esposizione della pittura e della scultura ligure, ha invece gratificato gli AdM di un'usanza davvero sgradevole e cioè quella di un orario assurdo

di apertura (che condivide con le altre chiese genovesi) che ne ha impedito la visita.

Non è stato invece così per quel gioiellino di San Pietro in Banchi che ci aperto la strada verso la magnificenza di Palazzo San Giorgio e verso la caratteristica confusione del Porto Antico, del suo Acquario, dei suoi Magazzini del Sale, della Biosfera e del Museo del Mare, sovrastati dall'imponente Bigo e difesi validamente dai cannoni e dalle colubrine del grande Galeone Spagnolo ricostruito ad Hollywood per il film "Pirati". Con "Sottoripa" gli amici di Volterra hanno cominciato ad assaporare il fascino particolare, multietnico e perché no, parecchio trasgressivo, di certe vie della Genova Vecchia, vie che solitamente non vengono percorse dalle correnti turistiche e dai gruppi numerosi. La strada di San Luca ci ha quindi condotto ad ammirare l'esterno di Palazzo Spinola in Pellicceria, meravigliosa Pinacoteca, la cui facciata fu disegnata da Rubens in persona nel suo soggiorno genovese iniziato nel 1602. E poi San Siro, prima Cattedrale di Genova, le cui origini risalgono al IV/V Secolo, fresca di restauro, scintillante di affreschi (abbiamo ritrovato un Pomarancio/Roncalli) e fiera del suo fonte battesimale che vide il Battesimo di Giuseppe Mazzini nato a poca distanza, in un palazzo dell'attigua via Lomellini.

Con piazza Fossatello, lasciandoci sulla destra l'antico Ghetto, abbiamo affrontato via del Campo che ancora emana dai suoi vicoletti trasversali il profumo delle "bionde" che da lì si riversavano per Genova e la Liguria. Un tempo era famosa anche, come la contigua via Pre', per altri tipi di bionde che ora hanno dovuto lasciare il posto ad altri commerci sicuramente più lucrosi, ma infinitamente più pericolosi e devastanti. Ma, se dai negozi antichi di via del Campo par ancora di sentire quel profumo di spezie e di merci varie che solo i Genovesi sapevano trovare nei meandri più nascosti del mondo, da un negozio, speriamo solo temporaneamente chiuso, è salita invece la musica della mitica Esteve, la prima, la più amata chitarra di De Andrè sulle cui corde Fabrizio ha composto le sue più belle canzoni di protesta, di speranza e d'amore. Vicino al negozio di Gianni Tassio che conserva Esteve, troviamo la Colonna Infame, cupo ricordo seicentesco di guerre, di tradimenti, di morte e poi la Porta dei Vacca e via Prè che rimane, unitamente ai vicoletti che le fan corona, la strada più "difficile" e più degradata di tutto il centro storico. Ma, rifacendoci ancora una volta al grande Fabrizio, se dal letame nascono i fiori, è proprio nel bel mezzo di via Prè che si riversano i giardini di Palazzo Reale ed alla fine della stessa sorge San Giovanni con la sua splendida loggia dei Cavalieri della Commenda, ovvero i Cavalieri di Malta. Avevamo preventivato una visita a quel gioiello del Romanico che è la Chiesa Superiore ed il caso ci ha fatto trovare aperta anche la Chiesa Inferiore, dove i Cavalieri avevano

allestito nel 1100 l'ospedale per i pellegrini che si recavano o ritornavano dalle Crociate. Ed è grazie a quell'emozionante struttura, integra dopo un millennio, sotto quel campanile che si erge a guardare il mare del Porto Antico, che i nostri Soci hanno potuto forse capire l'estrema contraddizione di Genova: quell'unione strettissima, direi inscindibile, fra la bellezza ed il degrado, fra la grandezza che fu e la miseria di quartieri un giorno grandi, che raccontano storie di cavalieri, di naviganti ed ora assistono impotenti ad un progressivo sfacelo.

La via Balbi ci ha condotto prima a Palazzo Reale, elegante struttura e raffinata Pinacoteca e poi giù verso la Chiesa dell'Annunziata, enorme tempio, duramente provato dai bombardamenti dell'ultima guerra, ora finalmente restaurato, colmo di opere della pittura ligure.

Con l'elegante via Cairoli ed il suo Palazzo della Meridiana, ci siamo immessi in via Balbi, la Via Nova o Via Aurea che l'Unesco ha da tempo eletto Patrimonio dell'Umanità. Il tempo di ammirare Palazzo Rosso e Palazzo Bianco, una capatina nell'atrio di Palazzo Tursi, il Municipio di Genova, e poi via verso *de Ferrari* *, alcuni di noi attraverso i caruggi, altri attraverso Piazza Fontane Marose.

Il Pullman, ci ha condotto attraverso il centro di Genova verso il mare e verso i quartieri che sul mare si affacciano. Con Corso Italia affollato di Genovesi che da sempre al sabato vanno a catturare il primo sole di primavera, ammirando da lontano l'Abbazia Romanica di San Giuliano, abbiamo raggiunto l'ultima destinazione, non in programma, che il Consiglio aveva tenuta riservata come gradevole sorpresa. Ed è stata sicuramente una sorpresa trovare, ad un passo dalla città, il porticciolo di Boccadasse, un angolino caratteristico ed antico, un tipico borgo di pescatori rimasto nel tempo a ricordare un'epoca ormai lontana. Là ti assale il profumo forte del mare mentre passi fra le reti stese ad asciugare, mentre i vecchietti con il viso bruciato dal sole sistemano le nasse sulle barche e poi si concedono un quartino di vermentino nell'osteria del borgo. I nostri Soci invece si son concessi, sembrava con estrema soddisfazione, un lauto assaggio di gelato e soprattutto hanno assaporato il delizioso "semifreddo" tipico di Boccadasse e che è da sempre una specialità di queste coste.

Genova, ha detto qualcuno, o la ami o la odi; forse dopo il 9 Aprile, chi non la conosceva, ha cominciato ad amarla...

* I genovesi sono così tirchi che risparmiano anche sulle parole: *de Ferrari* sta per Piazza de Ferrari, *vado a Corvetto* significa vado a piazza Corvetto; *vado a Marassi* non significa invece andare allo Stadio Comunale bensì essere associati al locale carcere....